

piombo molto diff.; indi a d. per rocce sempre diff. alla forcelletta NE. Vi è, subito sotto questa, un foro; si scende in versante Val Popera fino ad entrare nel foro per uscirne nel versante N. Vi è qui un nero orrido canalone-camino che scende precipitoso con un salto impraticabile. Si fa un breve traverso per rocce a sin. e giù per una dorsale di rocce friabili; si volge poi a d. per entrare nel camino. Giù per esso fino ad uscirne in basso verso sin. per arrivare nel piccolo cadino descritto nell'itin. di salita dal N. (Molto diff.), (Ore 0,45).

CRODA DEL VALICO, m. 2820 (Gruppo del Sorapis) - *1ª ascensione*. — Severino Casara, Emilio Comici, Mario Salvadori, Giordano B. Fabian.

Dal Valico sora la Cengia del Banco lo sperone precipita a picco come una prua di nave sulla Val Boite; poi continua verso N. con un cupolone grigiastro, una torre slanciata gialla e la Croda del Valico.

Dal Valico si sale lungo il gran cengione che taglia obliquam. da sin. a d. tutta la parete O. fino a giungere ad una terrazza di ghiaie rossigne, tipica, a d. in basso della cima (ben visibile dal Valico). Di lì su per rocce a gradoni lungo un crestone che scende da una torre a N. della Cima. Si gira per esile cengia sopra l'apicco dell'anfiteatro O., formato dalla cima della Punta Nera.

Tagliata la cresta, si entra in versante del Boite. Ci si cala pochi m. (passo del gatto) e su a sin. per un camino friabile con uno strapiombo. Indi, su in cresta e per un cengione a sin. si rientra in versante Sorapis. La cengia continua parallela alla cresta fin sotto il nero camino della Croda. Su a d. per rocce ad entrare in uno stretto camino a grotta. Si fuoriesce e volgendo a sin. si è in breve in cima (ore 1,15).

CIMA UNO, m. 2696 (Dolomiti di Sesto) - *1ª ascensione dalla Forcella C. Uno-Parete S.* — Severino Casara, Giulio Primi, F. Minola, 19 agosto 1931-IX.

Si attacca direttam. a 2 o 3 m. dalla Forcella di C. Uno ed obliquando leggerm. a d. si sale per la parete incombente per circa 10 m. (diff.), poi per un canalino su fino a toccare una cengia, alla sin. di un caratteristico tetto rosso. Si sale direttam. c. 30 m. per la parete fino ad un terrazzino poi con un traverso a d. per 10 m., indi su direttam. a sin. per la parete. (Ore 1).

CADIN DI VEDORCIA, m. 2380 (Spalti di Toro) - *1ª ascensione per parete O.* — Severino Casara, Cesare Capuis (+), Giulio Primi, 28 settembre 1931-IX.

La parete del monte fiancheggiante la parte più bassa del ghiaione che sale dal Fosso degli Elmi a Forcella degli Elmi, è limitata a sin. da una spalla subito al di sopra della quale, leggerm. più a sin., sorge un grande torrione. A d., la parete stessa è limitata in basso da un avancorpo dal piede del quale una fascia inclinata di rocce e ghiaie sale verso sin. e permette di raggiungere senza diff. la spalla. Guardando dalla spalla la parete sovrastante, si ha a sin. l'accennato Torrione, mentre di fronte salgono 2 camini stretti. Si prosegue per quello di d., lungo c. 70 m. (diff.), si sorpassa, senza seguirla, una successiva cengia ghialosa, poi si prosegue per rocce gradinate (abb. diff.), poggiando sempre un po' verso d. in direz. di un gran masso rosso ben visibile dal basso, a d. del quale si deve passare. Poco sotto al masso, si supera uno strapiombo (molto diff.) a cui fa seguito un ripidissimo camino superficiale di c. 20 m. Poco sopra a questo, piegando ancora a d., si raggiunge a c. 50 m. dalla cima la via ordinaria da Forcella degli Elmi e quindi facilm. alla vetta (ore 3).

SPALLA DI TERZA GRANDE O CRODA DEL GUFO (Catena delle Terze - Sappada) - *1ª ascensione* — Antonio Berti, T. Borelli e Severino Casara, 8 agosto 1928-VI.

Dal sentiero Sappada-Passo Sappatino poco sopra l'altezza della Cap. di Mezzo del Rio Serrà si stacca a d. una traccia di sentiero, che tagliando una valletta, porta in breve alla Casera del Dugo Nuova, c. m. 1700, sita su un poggio magram. arborato; poi su per la ripida costa verso sin., (lasciando a d. i ruderi della Casera del Dugo Alta) per raggiungere al sommo della valletta il più basso (d.) dei 2 caratteristici piani erbosi ripidam. inclinati del versante E. del monte («i messali verdi»). Su obliquam. per il «messale» d. e poi per il sin. a raggiungere le rocce al di là di un ghiaio-

ne (ore 3 dalla Cap. di Sotto del Rio Serrà). Su per le facili rocce diritti all'insellatura di cresta sovrastante al verde più alto; e per cresta in breve in cima (ore 0,30). Probabilm. il «messale» sinistro è ancora accessibile da NO., e cioè dal Giau delle Terze, per un lungo canalone ghialoso incassato tra ripide rocce.

BERGAGNINA (Gruppo del Tudaio) - *1ª ascensione per la parete SO.* Piero Mazzorana Guida, Virginia, Maria e Bruno Caldart, Angelo Zulian (Sez. Auronzo), 7 luglio 1935-XIII.

Giunti al Forte Tudaio verso le 6, calzate le pedule e preparato un sacco con chiodi, martelli e moschettoni, ci accingiamo all'attacco. L'attacco avviene a c. m. 10 dallo spigolo O.; su per questo spigolo per c. m. 20 facili (1º grado). Poi traversata verso d. per altri m. 25, molto diff. (4º grado) ed esposti: viene piantato un chiodo (v. schizzo a pag. seguente); da questo chiodo, su per la parete, (diff., 3º grado), fino ad un piccolo spiazzo. Il percorso, dal primo chiodo a questo pianerottolo, è di c. m. 30. Da qui, per un camino della lunghezza di c. m. 15, con scarissimi appigli, ci si porta al tratto di parete più diff. dell'arrampicata. Questo tratto si inizia con una fessura strapiombante; superata questa, si obliqua verso d. molto diff. (4º grado), ad una leggera fessura trasversale alla distanza di c. m. 25 dalla 1ª fessura. (Riesce possibile dare le distanze quasi esatte, poichè serviva di misura la corda usata per la salita). Tra la 1ª e la 2ª fessura è stato piantato un chiodo.

Dalla seconda fessura, si innalza, per circa 4-5 metri, la parete, lascia completamente senza appigli e tutta strapiombante. Due chiodi all'inizio di questa fessura servono per la corda di sicurezza. Occorre però piantare un altro chiodo e, per mettere questo chiodo, la guida Mazzorana ha dovuto salire sulle spalle di Bruno Caldart, il quale era legato a detto chiodo con un cordino di sicurezza e dovette sporgersi in fuori per poter tenere sulle spalle la guida. Piantato questo chiodo, si possono raggiungere i primi appigli, che vengono raggiunti però soltanto tenendo il corpo penzoloni nel vuoto. Tale traversata deve farsi per 4 m. fino ad incontrare un punto d'appoggio per 1 piedi. Tutto questo tratto supera il 5º grado di diff. Da questo punto d'appoggio, su per altri m. 20 — tra il 2º e il 3º grado — moderatam. diff. ad un canalone che scende da una delle punte, cioè da quella del versante del Piave. Dal canalone, con un percorso di circa m. 30 facili obliquando verso sin. e poi verso d. si è in vetta. Dall'attacco, ore 5.

GRUPPO DELLA CRODA DEI BARANCI

CIMA DEL PIANO ALTO, m. 2904. - *Parete Ovest.* - Itinerario Severino Casara, Gianni Cabianca e Giulio Primi, agosto 1929-VII.

Dal laghetto Malga di Mezzo, m. 2215, su per una costa di radi baranci fino ad entrare in un canalone. Si sale fin sotto le rocce e per ghiaie a sin., ad una forcelletta. Indi su per gradoni tagliati da brevi canaloni, obliquamente a sin. sino a trovare uno spiazzo verde. Su a sin. ancora fino ad un nuovo spiazzo, m. 2390, sotto la parete gialla e nera. A sin. vi è una striscia nera verticale caratteristica (ometto). Si sale per il cengione che taglia diagonalm. la parete verso sin. fino a giungere in una conca ghialosa in vista di un caratteristico masso erratico nel mezzo (ometto - m. 2480). Si continua per il cengione fino al masso erratico, metri 2505. Il cengione finisce e continua un canalone orrido contornato da rocce gialle, rigate di nero. Si sale per il letto del canalone (rigolo d'acqua sorgeva, m. 2550), poi si volta a sin. per toccare una forcelletta formata da uno spuntone. Quindi su per rocce ad uno spiazzetto in vista di un ampio anfiteatro formato da grandi pareti giallo e nere, a N., m. 2600. Si sale direttam. per rocce rosse con alcuni piccoli strapiombi, indi per gradoni si perviene ad un ben visibile rettangolo di roccia bianca caratteristico, prodotto da una sfaldabilità della roccia. A d. si vede un pareteone giallo, rigato di nero (piccola cascata d'acqua). Su direttam. per gradoni di roccia nera a strapiombi (macchia bianca rettangolare, m. 2760). Superatili, si volge a d. per cornice e per canalino su ad uno spuntone, da cui inizia la forcella fra le due cime, la 2912 e 2904. Su per ghiaie fino alle cime a des. (S.) trigonometrica, m. 2904, ore 3,30 dal lago. Discesa per sentiero alla Forcella del Lago.